



# Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

**n° 5 settembre - ottobre 2015**



# CI VUOLE COSÌ POCO

## FEDE E VITA

Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 5/2015

**Direttore responsabile:**  
Don Costantino Prina

Autorizzazione Tribunale di Lecco  
n. 4/82 del 16 febbraio 1982

**Direzione e redazione:**  
via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)  
Internet: <http://www.parrocchiaosnago.it>  
E-mail: [redaz.fedeevita@alice.it](mailto:redaz.fedeevita@alice.it)

**Stampa:**

Arti Grafiche D&D Srl - Osnago 

**Comitato di redazione:**

don Costantino Prina  
Marinella Arlati  
Sergio Comi  
Stefania Meschi

**Hanno collaborato a questo numero:**

Gabriele Casiraghi  
Maurizio Fumagalli  
Emilio Magni  
Lorenzo Mazzotti  
Oriana Rodella

### RIFERIMENTI UTILI

**Parroco:**  
**don Costantino Prina**  
Via S. Anna, 1 - tel./fax 039 58129  
cell. 333 7688288  
E-mail: [parrocchia.osnago@libero.it](mailto:parrocchia.osnago@libero.it)

**don Tommaso Giannuzzi**  
Via Gorizia, 8- 348.2653101  
E-mail: [tommig75@libero.it](mailto:tommig75@libero.it)

**Centro Parrocchiale e Oratorio**  
Via Gorizia - tel. 039 58093  
E-mail: [salasironi@cpoosnago.it](mailto:salasironi@cpoosnago.it)

**Responsabile laico dell'oratorio**  
Colombo Fabrizio - tel. 039 9520036

**Scuola Materna**  
Via Donizetti 12- tel. 039 58452

### SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1  
tel.039 58129

Lunedì - Martedì dalle 16,30 alle 18,30  
Mercoledì - Giovedì - Venerdì dalle 10,30 alle 12,00

### "IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 2 - OSNAGO  
Responsabile: Marco Battistoni  
tel. 039 9520185

- Gruppo CARITAS 349 6075502  
e-mail: [caritas@parrocchiaosnago.it](mailto:caritas@parrocchiaosnago.it)
- Gruppo MISSIONARIO 039 58014
- Gruppo Ecologico 039 587774
- Servizio Doposcuola 039 58034
- L'ARMADIO 039 58685
- Segreteria Casa Accoglienza 039 9280048  
e-mail: [locandasamaritano@libero.it](mailto:locandasamaritano@libero.it)



### Orario delle S. Messe

Lunedì ..... ore ..... 7,30  
Martedì ..... ore ..... 18,00  
Mercoledì ..... ore ..... 20,30 al C.P.O. (da metà giugno a fine agosto ore 7,30 in parrocchia)  
Giovedì ..... ore ..... 18,00  
Venerdì ..... ore ..... 9,30  
Sabato ..... ore ..... 18,00  
Domenica ..... ore ..... 8,30 alla Cappelletta  
ore ..... 9,30  
ore ..... 11,00  
ore ..... 18,00 (sospesa nei mesi di luglio e agosto)

### S. Confessioni

Tutti i giorni feriali, subito dopo la celebrazione del mattino.

Sabato .... dalle 15 alle 18

### S. Battesimi

La prima domenica del mese alle ore 16,30

# CI VUOLE COSÌ POCO

**C**arissimi parrochiani, dopo la pausa estiva, alla ripresa di un nuovo anno pastorale, mentre facciamo i nostri programmi, mi pare utile farci la domanda che vive al cuore della Lettera enciclica di Papa Francesco "Laudato sii. Sulla cura della casa comune": **"Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?"**.

E così prosegue il Pontefice: *"Questa domanda non riguarda solo l'ambiente in modo isolato, perché non si può porre la questione in maniera parziale. Quando ci interroghiamo circa il mondo che vogliamo lasciare in eredità, ci riferiamo soprattutto al suo orientamento generale, al suo senso, ai suoi valori. Se non pulsa in essa questa domanda di fondo, non credo che le nostre preoccupazioni ecologiche possano ottenere effetti importanti"*.

Certo, dobbiamo preoccuparci perché **"la terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia"**.

E il Papa fa una lunga e dettagliata analisi di *"quello che sta accadendo alla nostra casa"*: il clima, la questione dell'acqua, la perdita della biodiversità, il deterioramento della qualità della vita umana, la degradazione sociale, l'iniquinà planetaria...

Di fronte a questa situazione, dice il Papa, **c'è bisogno di una "conversione ecologica"**.

*"Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare"*.

Forse ci sentiamo impauriti, o inadeguati per un impegno che ci sembra troppo grande per noi. E allora, la tentazione, siccome non possiamo fare tutto, è quella di... non fare niente!

Ma, i grandi mosaici sono fatti di piccole tessere.

Il mare è fatto di tante piccole gocce d'acqua.

Ciascuno di noi, quest'anno, metta la sua piccola tessera, nel desiderio di aver "cura della casa comune".

Il Papa dà questo suggerimento:

*"La cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione. Gesù ci ha ricordato che abbiamo Dio come nostro Padre comune e che questo ci rende fratelli. L'amore fraterno può solo essere gratuito, non può essere un compenso per ciò che un altro realizza, né un anticipo per quanto speriamo che faccia. Per questo è possibile amare i nemici. Questa stessa gratuità ci porta ad amare e accettare il vento, il sole e le nubi, benché non si sottomettono al nostro controllo. Per questo possiamo parlare di una fraternità universale.*

**Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti.** Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e di crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente.

*L'esempio di santa Teresa di Lisieux ci invita alla **pratica della piccola via dell'amore**, a non perdere l'opportunità di una parola gentile, di un sorriso, di qualsiasi piccolo gesto che semini pace e amicizia. Un'ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani, nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo. Viceversa, il mondo del consumo esasperato è al tempo stesso il mondo del maltrattamento della vita in ogni sua forma"*,

Quando frequentavo la scuola elementare, la mia mamma, che è stata per quattro anni (dalla seconda alla quinta) anche la mia maestra, mi ha fatto studiare a memoria una poesia molto semplice del poeta Angiolo Silvio Novaro (Diano Marina 1866 – Imperia 1938):

**Ci vuole così poco  
a farsi voler bene,  
una parola buona  
detta quando conviene,  
un po' di gentilezza,  
una sola carezza,  
un semplice sorriso  
che ci baleni in viso,  
Il cuore sempre aperto  
per ognuno che viene:  
ci vuole così poco  
a farsi voler bene!**

Se riuscissimo tutti a metterla in pratica!

Non cambieremo il mondo, ma certamente renderemo più abitabile la “Casa comune”.



La pensava così anche Madre Teresa di Calcutta.

Un giorno un giornalista le disse brutalmente: “Madre lei ha settant’anni. Quando morirà il mondo sarà come prima. Cosa è cambiato dopo tanta fatica?”.

Rispose serenamente:

“Io non ho mai pensato di cambiare il mondo. Ho cercato soltanto di essere una goccia di acqua pulita nella quale potesse brillare l’amore di Dio. Le pare poco? Cerchi di essere anche lei una goccia di acqua pulita!”.

*“Dio d’amore – così prega il Papa al termine della sua lettera – mostraci il nostro posto in questo mondo come strumento del tuo affetto per tutti gli essere di questa terra, perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te”.*

**In questo che sarà “l’anno santo della misericordia” Dio ci aiuti tutti ad essere “strumenti del suo affetto”.**

E il Papa chiude la sua lettera con questo augurio che faccio mio:

*“Camminiamo cantando! Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza.*

*Dio che ci chiama alla dedizione generosa e a dare tutto, ci offre la forza e la luce di cui abbiamo bisogno per andare avanti. Nel cuore di questo mondo rimane sempre presente il Signore della vita che ci ama tanto. Egli non ci abbandona, non ci lascia soli, perché si è unito definitivamente con la nostra terra, e il suo amore ci conduce sempre a trovare nuove strade. A Lui sia lode!”.*

Il Vostro parroco  
*don Costantino*  
con don Tommaso



# La catechesi di Papa Francesco

## TELEVISIONE E COMPUTER

### • Incontro di Papa Francesco con i giovani a Serajevo

*Avendo sentito che il Papa da 20 anni non guarda più la televisione, un giovane chiede il perché di questa scelta.*

Si, a metà degli anni Novanta, ho sentito una notte che questo non mi faceva bene, mi alienava, mi portava fuori... e ho deciso di non guardarla.

Quando volevo guardare un bel film, andavo al centro televisivo dell'arcivescovado e lo guardavo lì; ma soltanto quel film... La televisione invece mi alienava e mi portava fuori da me, non mi aiutava... Certo, io sono dell'età della pietra, sono antico!

E noi adesso... io capisco che il tempo è cambiato: viviamo nel tempo dell'immagine. E questo è molto importante. E nel tempo dell'immagine si deve fare quello che si faceva nel tempo dei libri: **scegliere le cose che mi fanno bene!**

Da qui derivano due cose.

Primo: **la responsabilità dei centri televisivi di fare programmi che fanno bene**, che fanno bene ai valori, che costruiscano la società, che ci portino avanti, non che ci portino giù. E poi fare programmi che ci aiutino affinché i valori, i veri valori, diventino più forti e ci preparino per la vita. Questa è responsabilità dei centri televisivi.

Secondo: **sapere scegliere i programmi**, e questa è una responsabilità nostra. Se io vedo che un programma non mi fa bene, mi butta giù i valori, mi fa diventare volgare, anche nelle sporcizie, io devo cambiare canale. Come si faceva nella mia età della pietra: quando un libro era buono, tu lo leggevi; quando un libro ti faceva male, lo buttavi.

E poi c'è un terzo punto: **il punto della cattiva fantasia, di quella fantasia che uccide l'anima**. Se tu che sei giovane vivi attaccato al computer e diventi schiavo del computer, tu perdi la libertà! E se tu nel computer cerchi i programmi sporchi perdi la dignità!

Vedere la televisione, usare il computer, ma per le cose belle, le cose grandi, le cose che ci fanno crescere. Questo è buono!

### • Incontro con i giornalisti durante il volo di ritorno da Serajevo

*Santo Padre, nel suo ultimo incontro con i giovani ha parlato dettagliatamente della necessità di fare molta attenzione a quello che leggono, a quello che vedono: non ha detto esattamente la parola "pornografia", ma ha detto "fantasia cattiva". Può approfondire un po' questo concetto della perdita di tempo?*

Ci sono due cose differenti: le modalità e i contenuti. **Sulle modalità, ce n'è una che fa male all'anima ed è l'essere troppo attaccato al computer**. Troppo attaccato al computer! Questo fa male all'anima e toglie la libertà: ti fa schiavo del computer. E' curioso, in tante famiglie i papà e le mamme mi dicono: siamo a tavola con i figli e loro con il telefonino sono in un altro mondo.

E' vero che il linguaggio virtuale è una realtà che non possiamo negare: dobbiamo portarla sulla buona strada, perché è un progresso dell'umanità. Ma quando questo ci porta via dalla vita comune, dalla vita familiare, dalla vita sociale, ma anche dallo sport, dall'arte e rimaniamo attaccati al computer, questa è una malattia psicologica. Sicuro!

Secondo: **i contenuti. Sì, ci sono cose sporche, che vanno dalla pornografia alla semipornografia, i programmi vuoti, senza valori**: per esempio programmi relativisti, edonisti, consumistici, che fomentano tutte queste cose. Noi sappiamo che il consumismo è un cancro della società, il relativismo è un cancro della società.

Ho detto la parola "sporcizia" per dire una cosa generale, ma tutti sappiamo questo. Ci sono genitori molto preoccupati che non permettono che ci siano i computer nelle stanze dei bambini; i computer devono essere in un posto comune della casa. Questi sono piccoli aiuti che i genitori trovano per evitare proprio questo.

# "NOI VOGLIAMO VEDERE GESÙ" ALLA RICERCA DEL VOLTO UMANO DI CRISTO

**N**el vangelo di Giovanni si racconta che “tra quelli che erano saliti (a Gerusalemme) per il culto durante la festa (di Pasqua) c’erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsaida di Galilea, e gli domandarono: “Signore, vogliamo vedere Gesù?”. (*Giovanni 12 20-21*)

Anche noi vogliamo avvicinarci un po’ di più a Gesù di Nazaret, visto nella sua concreta immediatezza, come l’hanno visto coloro che l’hanno incontrato nei giorni della sua vita terrena.

Ecco il senso di questa nuova rubrica che ci accompagnerà in questo anno.

Di Cristo non possediamo né fotografie o ritratti, né autografi, né registrazioni dalla viva voce. Abbiamo però molte informazioni eloquenti e puntuali di varia natura: i suoi detti, le testimonianze di chi gli è stato accanto, i dati storici che lo riguardano. Sono notizie preziose, che vanno raccolte, ordinate, messe a confronto tra loro, ai fini di arrivare a una immagine che sia la meno difforme possibile dell’effettiva realtà.

Ricordandoci, però, di quanto diceva il filosofo danese Kierkegaard: “Cristo non vuole ammiratori, ma discepoli. Non sa che farsene di chi lo loda, vuole che lo si segua”.

## L’ASPETTO ESTERIORE

*Il nostro esame prende le mosse da quanto c’era di più appariscente nella figura di Cristo e da quanto in lui era più immediatamente percepibile da parte di chi lo incontrava sulle strade della Palestina.*

### *Il modo di vestire*

Come andava vestito Gesù di Nazaret? Contro ogni pre-comprensione pauperistica, dobbiamo dire che andava vestito bene.

Egli si presentava con un “look” ben diverso da quello di Giovanni il Battezzatore, al quale sotto il profilo dell’aspetto esteriore lui stesso esplicitamente si contrappone (*Mt 11,18-19*).

Il suo abito è quello degli israeliti osservanti e quello dei notabili ebrei, i quali, in ossequio alla prescrizione della legge, usavano adornare le estremità dei loro abiti di nappe colorate. Egli rimprovera ai farisei e agli scribi la vanità di allungare quelle nappe indebitamente (*Mt 23,5*); però le portava anche lui, come appare dall’epi-

sodio della donna che vuol guarire dal flusso di sangue e furtivamente, accostandogli alle spalle, tocca appunto uno di questi suoi fiocchi.

La tunica che egli porta non è di fattura ordinaria: è intessuta tutta di un pezzo, senza cuciture, tanto che sotto la croce i soldati – per non deprezzarne il valore tagliandola – la tirano a sorte (*Gv 19,23-24*).

### *Signorilità e autorevolezza*

Non si trattava soltanto di abiti. Tutto il suo portamento era improntato a signorilità e autorevolezza.

Chi si rivolge a lui, anche se è forestiero, non può fare a meno di chiamarlo rispettosamente “Signore”.

E’ il caso, per esempio, del centurione di Cafarnao (*Mt 8,6.8*) e della donna Cananea (*Mt 15,22-28*).

A mano a mano poi che la sua parola si fa conoscere, il titolo di “maestro” diventa nei suoi confronti normale. Glielo attribuiscono anche i suoi oppositori: i farisei (*Mt 22,16*), i sadducei (*Mt 22,24*), i dottori della legge (*Mt 22,36*).

La sua signorilità gli consente di essere invitato in casa delle persone socialmente più ragguardevoli: sia dai farisei più in vista, che lo ospitano a pranzo ripetutamente (Lc 7,36-50; 11,37; 14,1), sia, con grande scandalo dei benpensanti, dai doviziosi e chiacchierati pubblicani (Mt 9,10; Lc 5,29; 15,1-2).

E proprio perché è universalmente riconosciuto “maestro”, egli può spiegare ufficialmente la parola di Dio nelle riunioni di sabato, come avviene nelle sinagoghe di Cafarnaò (Mc 1,21-22) e nella sinagoga di Nazaret (Mt 6,2).

*E non si schernisce affatto davanti a queste qualifiche onorevoli; anzi ne dichiara la pertinenza: “Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché Io sono” (Gv 13,13).*

### Le frequentazioni sociali

Quali sono le frequentazioni sociali di Gesù? Indubbiamente non ha preclusioni. I destinatari dei suoi insegnamenti sono soprattutto i pastori, i pescatori, i contadini, i braccianti, come si evince dalle ambientazioni delle sue parabole; ma anche gli uomini di specifica e superiore cultura, quali sono gli scribi e i farisei.

Se ha una preferenza, è certo per gli umili e gli sventurati: “Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò” (Mt 11,28). Ma non respinge né i capi

della sinagoga né i centurioni romani.

Sa e afferma che non sono i “primi della classe” a essere avvantaggiati nell’apprendimento delle cose che contano (Mt 11,25: “Hai tenute nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli”).

Ma non ritiene tempo perso intrattenersi in lunghi colloqui con un “maestro in Israele” come Nicodemo (Gv 3,21).

Allo stesso modo egli sa e afferma che nella corsa alla salvezza è grave l’handicap dei ricchi; mentre i poveri sono appunto “beati” perché per loro il Regno dei cieli è di più facile acquisto (Mt 10,23-26; Lc 6,20-25).

Ma egli sa e afferma altresì che nessuno deve disperare, perché tutto è possibile a Dio, anche far passare i cammelli per le crune degli aghi (Mt 19,26).

D’altronde è innegabile che Gesù intrattiene rapporti numerosi e significativi con persone benestanti. Basterà ricordare Giuseppe d’Arimatea (Mt 27,57: un “uomo ricco”); il proprietario della sala del cenacolo (Mc 14,15: “egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta”); Giovanna la moglie dell’amministratore di Erode (Lc 8,3); la famiglia di Betania nella quale Maria possedeva – e poteva tranquillamente sacrificare in un colpo solo, per amore di Gesù – un prezioso vaso di alabastro e un profumo valutato trecento denari da un esperto come Giuda (Gv 12,3-5).

Card. Giacomo Biffi

## RICORDO DI DON MARIO SALA MISSIONARIO SALESIANO

Alla fine del mese di giugno don Mario è tornato alla casa del Padre al quale ha dedicato la sua vita. Forse molti osnaghesi non hanno avuto la possibilità di conoscerlo di persona se non durante le visite che faceva ad Osnago in occasione della festa patronale di S. Stefano.

Nato a Osnago alla frazione Loreto (o meglio alla Cappelletta come preferiva dire don Mario stesso) l’8 luglio 1934 e trasferitosi da piccolo dopo la morte della mamma, la sua vocazione ha potuto esprimersi solo all’età di vent’anni quando riuscì a entrare nell’istituto dei Salesiani di Ivrea.

Prima dovette lavorare per aiutare economicamente la famiglia e nel frattempo frequentava l’oratorio di Merate dove maturò la sua scelta e decisione di farsi prete.

Nel 1959 fu inviato in Thailandia a fare le prime esperienze e finalmente nel 1969 fu ordinato sacerdote nel duomo di Milano.

Ha svolto la sua missione in Thailandia fino al 1997 quando venne richiamato in Italia nella casa generalizia dei Salesiani a Roma.

Nel 2006, purtroppo afflitto da alcuni acciacchi fisici, fu trasferito nella casa dei Salesiani a Sesto San Giovanni a svolgere il ministero di confessore.

La sua salute si è aggravata all’inizio di quest’anno ed il 27 giugno è deceduto.

In una delle sue lettere mandate al gruppo missionario di Osnago scrisse:

“Invito in particolar modo i giovani ad essere generosi con il Signore, a seguirlo senza rimpianti e senza paura! Mettersi al servizio di Dio riempie il cuore di gioia, è qualcosa di sublime.”

Vogliamo ricordarlo con questo suo pensiero sicuri che il suo cuore pieno di gioia nel servire Dio lo abbia portato a partecipare alla gioia eterna nel regno dei cieli alla Sua presenza.

# GENITORI CON LA PATENTE

## la segnaletica dell'educazione

### PASSAGGIO A LIVELLO

#### SENZA BARRIERE

Eliminare le barriere è pericoloso, sempre e ovunque. Soprattutto in educazione.

La barriera pedagogica per eccellenza è il 'no'.

'No': parola brevissima, che può avere conseguenze lunghissime.

Lo scrittore francese *Nicolas de Chamfort*, diceva: "Gli uomini diventano schiavi perché non sanno pronunciare la sillaba 'no'".

Il 'no' allena la volontà.

Il 'no' addestra a sopportare le frustrazioni.

Il 'no' dà il senso della norma.

Senza l'esperienza del 'no' i nostri ragazzi, al primo scoglio, rischiano il naufragio.

Più passano gli anni e più ci convinciamo che chi ha un'infanzia troppo facile (non diciamo troppo 'felice') parte svantaggiato per la vita.

Lo dice anche il proverbio: "Se vuoi figli ricchi e contenti, educali da indigenti".

Per tutto ciò è stato indovinatissimo il titolo che la neuropsichiatria *Giuliana Ukmar* ha voluto dare al suo libro: "**Se mi vuoi bene dimmi 'no'**" (Franco Angeli, editore).

Scusate l'insistenza, ma il tema è troppo serio.

Mai come oggi è indispensabile far circolare i 'no'. Il motivo ce lo spiega *Louis Pauwels*: "Più la società è indulgente e più l'educazione dovrebbe essere rigida. Infatti, occorre aver acquistato una notevole autodisciplina per non abusare di tanta indulgenza".

Allora: 'No'. Ma quali? Ecco qualche esempio.

No allo zainetto che sembra un container.

No al lettone.

No ai compiti fatti dai genitori.

No ai troppi giocattoli.

No alle continue richieste,

No alla televisione personale in camera.

No al bambino firmato dalle scarpe al cappellino.



### DOSSI

Non sempre la strada è pianeggiante: di tanto in tanto ha dossi, cioè piccole alture.

Così è la vita.

Di tanto in tanto, eccoti un 'dosso', un ostacolo, piccolo o grande.

Hai da sbucciare un'arancia?

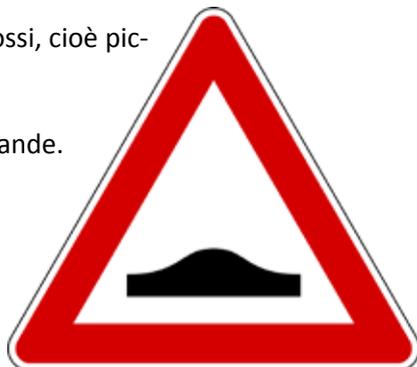
E' un 'dosso'

Hai da prepararti agli esami di maturità?

E' un 'dosso'

Hai da alzarti, quando hai sonno?

E', ancora, un 'dosso'...



Fin da piccolo il bambino deve venire a sapere che la strada della vita è coperta di 'dossi e, soprattutto, deve allenarsi a superarli, dolcemente e decisamente, come fa il bravo automobilista. Ecco perché i genitori troppo morbidi fanno la peggior ingiustizia ai figli: li illudono che si possa vivere di chiare d'uovo, senza nessun ostacolo.

Eppure oggi, si fa di tutto per eliminare ogni 'dosso'. La calcolatrice, non elimina, ad esempio, il 'dosso del contare? La fotocopiatrice quello dello scrivere? Il computer quello del ricordare? Sia ben chiaro: non vogliamo buttar via queste stupende invenzioni, ma guai a buttar via la fatica del pensare, dello scrivere, del ricordare... butteremmo via l'uomo! Si narra di un filosofo dell'antica Grecia che rinunciò ad ogni ricchezza e decise di vivere di sola elemosina. Un giorno qualcuno lo vide chiedere l'elemosina ad una statua. Gli domandò: "Perché chiedi l'elemosina alla statua?". Risposta: "Mi esercito con una statua per abituarli all'atteggiamento degli uomini".

I 'dossi' di oggi sono un ottimo esercizio per le prove di domani.

## MATERIALE INSTABILE SULLA STRADA

Questo segnale indica la presenza di pietrisco o di altro materiale minuto che può essere proiettato a distanza e scagliato in aria da veicoli in transito. In breve: il segnale indica scintille.

Esistono anche i genitori-scintille! La cosa, di per sé, è più che naturale; chi non ha mai avuto uno scatto, chi non ha mai urlato qualche volta... scagli la prima pietra! Finora non si è ancora trovato uno che si sia chinato per terra a raccoglierla, per tirarla. Dunque, non c'è casa senza urlo. Consoliamoci!

D'altronde qualche grido, anche un po' rabbioso, non fa male al bambino, né gli lascia traumi. Anzi, può persino essergli utile: un po' di maretta lo rinforza e lo avverte che nella vita non sempre tutto corre liscio. Però quando le scintille sono troppe, allora irritano il figlio, lo inaspriscono. Dunque, no ai genitori dalle scintille facili. Soprattutto in un caso: quando il bambino fa capricci. Allora non mettiamoci a farli anche noi, gridando, urlando, schiaffeggiando. Rispondere ai capricci del bambino con un nostro capriccio, è come pensare di voler spegnere il fuoco gettando benzina. Sì, avete ragione a dire che non è facile mantenere la calma quando il bambino è infuriato; però proprio questa è la via per batterlo senza fargli del male. Provare per credere.



Educare è far appassionare per qualcosa  
che è più alto dell'uomo: in altre parole,  
educare è seminare Valori.  
Senza Valori, l'educazione non ha valore.  
Di più, senza Valori, non esiste nemmeno:  
si riduce ad allevamento.

# INTERVISTA A...

## S. Em. Card. Gianfranco Ravasi

Proponiamo in questo e nel prossimo numero una intervista a Sua Eminenza Il Cardinale Gianfranco Ravasi, realizzata durante uno dei brevi momenti che il Cardinale ama passare con la sua famiglia, nel nostro paese, Osnago. Le domande proposte analizzano questo suo legame così forte con la nostra terra, e parallelamente la sua attuale posizione a Roma, in Vaticano.

*- Metto subito alla prova la Sua memoria di Osnago, anche per farLa rittuffare un po' nel passato. Si ricorda delle messe che celebrava il sabato pomeriggio presso l'asilo infantile, a pochi passi dalla Sua abitazione?*

La mia presenza in paese risale ai primi anni di sacerdozio, dopo aver terminato gli studi a Roma. Infatti, dal 1970, tutti i sabati e le domeniche partecipavo alla vita della comunità, celebrando la messa in parrocchia, il lunedì mattina presso le Suore della Scuola materna. Quindi, conservo il ricordo di molti volti che, per una parte sempre più crescente, oggi sono iscritti sulle lapidi del cimitero. È stata una fase della mia vita molto lunga, dal momento che ho mantenuto questo legame per almeno venticinque anni, cioè durante il periodo in cui insegnavo nei Seminari milanesi e alla Facoltà Teologica.

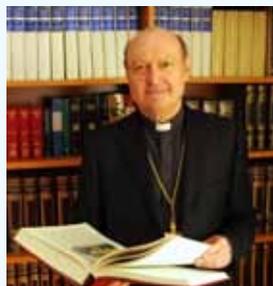
Così, avevo l'occasione di incontrare soprattutto le persone semplici, giovani e anziane, con la possibilità di mettere a confronto la cultura cosiddetta alta e la sapienza popolare, ovvero un'intelligenza dal volto umano.

*- La "semplicità" di un paese come Osnago, la sua tranquilla quotidianità, che riflesso avevano nella crescita del suo cammino pastorale?*

Come ho avuto occasione di dire spesso, nella mia vita ho sempre incontrato persone importanti del mondo della cultura e della società. Ho conosciuto, in pratica, tutte le personalità più significative della cultura e della politica italiana dagli anni '70 fino a oggi. Poi ho cominciato a incontrarne anche all'estero. Ma, e di questo sono pienamente convinto, l'elemento più suggestivo e profondo, che non ti possono dare le persone di livello elevato, è rappresentato e ti viene offerto dalla sobrietà di un paese. Lì incontri le persone caratterizzate dalla semplicità, dalla fedeltà al quotidiano, dalla capacità di intuire la realtà in maniera profonda, senza elaborazioni, con una lucidità e un'immediata spontaneità proprie dei veri sapienti. In questo senso posso affermare che è stata un'esperienza che mi ha permesso di conservare, quasi custodire gelosamente, il legame con la base delle comunità, con le persone che hanno un'esperienza quotidiana, normale, come è stato anche nella mia famiglia.

*- Per noi "brianzoli", come ben saprà, Roma e la romanitas, hanno sempre rappresentato un boccone amaro da deglutire. Nel contempo siamo rapiti dal suo fascino "imperiale". Come sono le sue giornate a Roma?*

La mia vita romana va considerata in due momenti. Il primo, importante e legato alla giovinezza, è stato di 7 anni, durante i quali ho completato i miei studi di teologia e la specializzazione in Scienze Bibliche. Sono arrivato a Roma proprio il giorno stesso in cui iniziava il Concilio Vaticano II, 11 ottobre 1962, e ho avuto la possibilità di ascoltare il famoso "discorso della luna" di Papa Giovanni XXIII, e di seguire tutto il Concilio, sia pure indirettamente. Ero presente anche l'8 dicembre 1965, quando venne chiuso il Vaticano II, anzi quasi vicino a Paolo VI, in quanto avevo la funzione, come si diceva allora, di "caudatario" del cardinale Colombo, arcivescovo di Milano, ovviamente presen-



te a quella celebrazione.

Quindi la mia prima esperienza romana è dedicata allo studio e alla formazione, con la possibilità di vivere da vicino un evento che ha poi coinvolto la vita della Chiesa tutta. Il secondo periodo, che attualmente sto vivendo, è iniziato nel 2007 ed è intessuto di una serie di incontri romani, ma soprattutto legato, data la mia funzione, a una dimensione più internazionale, perché una parte consistente dell'anno la trascorro all'estero, in continenti, nazionalità, culture e situazioni molto diverse e diversificate che costituiscono un'esperienza e un patrimonio straordinari. Questo non toglie, però, che Roma, con la presenza accanto al Papa, sia per me un luogo di vita fondamentale, scandito dagli incontri con le realtà ecclesiali, col mondo diplomatico, con le istituzioni culturali, sociali e politiche, dal momento che ci interessiamo anche di problemi riguardanti i giovani, le donne, lo sport e di altre tematiche sensibili del nostro tempo.

*- In una Sua omelia a Osnago, rievocava il cinquecentenario della Cappella Sistina. Essere lì presente, con il Pontefice e gli altri cardinali, La pone al di fuori delle nostre capacità di immaginazione. Ci evoca qualche "meraviglia" del Vaticano?*

Innanzitutto lo Stato della Città del Vaticano non deve essere confuso con la Santa Sede, in quanto quest'ultima rappresenta la Chiesa universale. La Città del Vaticano è uno stato, il più piccolo del mondo, con una superficie di appena 0,44 km quadrati, costituito però – questa è già una meraviglia – per il 75% da Musei, opere d'arte e giardini.



Ma l'incanto per eccellenza è rappresentato dai Musei Vaticani e dalla Basilica di San Pietro. Da una parte, la Basilica di San Pietro rappresenta il cuore della cristianità, il luogo cardine della nostra fede con la tomba dell'Apostolo, e la presenza del Papa, alle cui celebrazioni come cardinale sono sempre presente. Dall'altra parte, i Musei Vaticani costituiscono un grande arcobaleno di culture, di ricordi storici e di memorie del patrimonio culturale e artistico di tutta l'umanità.

Per questo recentemente ho scritto un libro intitolato proprio *Le meraviglie dei Musei Vaticani*, per condurre in questo mondo pieno di sorprese anche chi non ha una attrezzatura particolare dal punto di vista storico-critico, offrendogli la possibilità di un "pellegrinaggio" all'interno della bellezza frutto del connubio tra arte e fede.

*- Ratzinger e Bergoglio, attraverso il loro "passaggio di consegne" alla guida della Chiesa, hanno trasmesso anche un forte messaggio di cambiamento. Potrebbe individuarci gli aspetti più importanti da tenere come riferimento per una pratica cattolica confacente ai nostri giorni, nel pieno rispetto della Parola e della storicità della Chiesa?*

Una premessa necessaria: esistono alcune religioni, o troppo trascendenti, cioè protese verso cieli mitici e mistici, o eccessivamente panteiste, immanentiste, che invitano soltanto all'impegno sociale, caritativo, filantropico. L'elemento fondamentale è ricordare sempre che il cristianesimo, nell'incarnazione, unisce queste due dimensioni che devono sempre permanere e che sono sottolineate in modo personale e quindi differente da due papi con cui ho collaborato. Da una parte, l'aspetto dell'impegno nella ricerca di Dio, del mistero, dell'itinerario verso l'Oltre e l'Infinito, come dice il prologo del Vangelo di Giovanni «Il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio». D'altra parte, la concretezza, la quotidianità, come dice ancora il prologo del vangelo di Giovanni «il Verbo si è fatto carne». Da questa duplice realtà deriva per il cristiano l'impegno continuo nella storia alla ricerca dei valori permanenti, tenendo però conto che esistono anche realtà mutevoli, da incarnare. Qualche volta, perciò, si fa sentire anche il peso della storia che si sperimenta all'interno della comunità cristiana e della Chiesa stessa. Due elementi da non dimenticare né dissociare, per non ridurre la Chiesa o a una comunità di eletti o persone soltanto spirituali, o al contrario a un'agenzia caritativa.

*- Non posso evitare di chiederLe un ritratto, visto da vicino, del Sommo Pontefice, il Papa Francesco.*

Tre sono le caratteristiche tra le tante che, a mio avviso, lo contraddistinguono.

La prima: il suo linguaggio essenziale che permette una comprensione immediata e diffusa. Pur ricordando che la teologia è fondamentale per una riflessione rigorosa sulla fede, non dimentichiamo che è altrettanto indispensabile la comunicazione incisiva della bellezza di una vita vissuta alla luce del Vangelo. Papa Francesco è un esempio luminoso di questa trasmissione alle folle, come si può verificare ascoltandolo.

La seconda: è una persona che, nell'annuncio del Vangelo, ama l'interattività e il dialogo. Per esempio, anche con noi suoi collaboratori mantiene un legame molto meno protocololare, telefona direttamente, ci coinvolge in maniera immediata. Questa dinamica di reciprocità la dimostra anche nelle udienze generali per il pubblico, in quanto buona parte del tempo la dedica, non alla catechesi soltanto, ma al passaggio tra i fedeli e anche a una sorta di dialogo in diretta con le persone presenti. Qualche volta l'interazione si sviluppa anche all'interno dei suoi discorsi, soprattutto quando parla ai bambini, come ho avuto occasione di vedere portando a lui bambini in difficoltà e figli di carcerati, attraverso l'iniziativa "Il treno dei bambini".

Straordinaria è la sua capacità di dialogare con loro in modo diretto e immediato.



La terza: riesce a toccare, attraverso il ricorso ai simboli del linguaggio e delle azioni, da un lato il livello delle alte personalità – pensiamo al grande evento in cui ha invitato israeliani e palestinesi a un momento di riflessione sulla pace in Terra santa, oppure l'impegno per una ripresa del dialogo tra Cuba e gli Stati Uniti, Paesi tradizionalmente avversari – dall'altro lato riesce a incontrare figure che sono ai livelli estremi della società. Pensiamo alla sua speciale attenzione agli homeless, quelli che noi chiamiamo i barboni, alle persone disagiate della città di Roma che alla sera si moltiplicano, fino a portarli, per esempio, a visitare, ecco l'atto simbolico, la Cappella Sistina, al fine di far capire che anche loro hanno diritto alla bellezza.

*- Torniamo a Osnago. Ho il piacere di conoscere le sue sorelle. L'atmosfera che si respira nella sua casa e il loro atteggiamento lasciano trasparire tutto il loro affetto e devozione nei confronti del fratello. Questo bene prezioso, che è l'amore familiare, tra fratelli, tra genitori e figli, perde continuamente valore. Le chiedo un pensiero.*

Ho avuto la fortuna di avere una famiglia molto unita, anche se abbiamo perso abbastanza presto la mamma. C'è sempre stata una sintonia immediata, nonostante la mia presenza fosse tendenzialmente molto rara a causa dei miei impegni ecclesiali. Questa concordia è anche frutto della famiglia tradizionale delle nostre terre, elemento costitutivo della società, non solo in senso strettamente sociologico (secondo la formula che definisce la famiglia la cellula della società), ma in maniera realistica. Tanto è vero che i drammi familiari erano condivisi forse anche attraverso la curiosità reciproca, così che tutti venivano in qualche modo sostenuti e accolti nell'interno della comunità. Ora – anche nei nostri paesi – sta cambiando completamente la categoria "famiglia" e anche il concetto di matrimonio. Questa è una delle sfide principali che Papa Francesco ha compreso e che sarà affrontata dal Sinodo dei vescovi nell'ottobre prossimo, con una riflessione da parte tutta la Chiesa su questo tema, che deve essere al centro anche della pastorale locale e parrocchiale.

*- L'intervista prosegue nel prossimo numero del Bollettino Parrocchiale.*

# IN MORTE DI MBAYE

## *che metteva i carrelli al loro posto*

*Un ricordo di Mbaye, che molti hanno conosciuto davanti alla COOP di Osnago, morto lo scorso mese di maggio.*

**Chissà come c'era arrivato in Italia. Probabilmente in aereo, un bel gruzzolo d'anni fa.**

In valigia la speranza di tutti: una vita migliore. Poi le cose erano andate così così. Tornava in patria, dai famigliari, quando i risparmi permettevano l'acquisto di un biglietto. **L'ultimo, però, l'ha pagato senza riuscire ad utilizzarlo:** troppo malconco, aggredito com'era dalla malattia. La compagnia aerea non poteva assumersi responsabilità. **E lui ha finito i suoi giorni in Italia.** Accudito da un figlio e qualche amico espatriato. Lontano migliaia di chilometri dai panorami e dagli sguardi che avrebbe voluto cercare, nel momento del respiro estremo.

Mbaye se ne è andato, a inizio maggio, con il fardello di una sofferenza in più. Perché le regole sono regole, Quelle della sicurezza in volo. **Quelle aleatorie, ma non meno spietate, di una vita consegnata alla lontananza.** L'hanno riportato in Senegal per seppellirlo; "rimpatrio della salma", cioè burocrazia e costi elevati, affrontati tramite colletta tra connazionali poveri cristi come lui. Neanche da morto, un migrante si libera dalla maledizione di dover viaggiare tra mille complicazioni.

**Ma se c'era uno che non lo meritava, quello era Mbaye.** Un omone: alto, flemmatico, toni di voce bassi, vista annebbiata dalla cataratta. Vendeva le solite cianfrusaglie di ambulante senegalese (*da vu' cumprà*, per quelli che ci tengono a essere anche linguisticamente un po' razzisti). Cianfrusaglie che gli servivano da copertura. Perché **il suo vero lavoro era salutare i clienti del market di paese**, fuori dal quale si piazzava da anni ogni giorno. Salutarli e scambiare due chiacchiere. Salutarli, sorridere e aiutarli. A prelevare e riposizionare i carrelli. A caricare in auto la spesa.

**Strani tempi di bolgia.**

Mbaye si guadagnava così la *baguette*, la scatoletta di tonno, la bottiglia d'acqua del mezzogiorno. E lo stillicidio delle piccole mance: il profitto di una vita, il salario della gentilezza. Io non è che lo conoscessi bene. **Molto di più mia nipote, a cui ha regalato una sequela sterminata di braccialettini.** Ancora di più mia mamma, alla quale ha portato a casa le buste cariche di acquisti, nei giorni dopo l'ospedale.

Non lo conoscevo bene, ma mi ha colpito molto, quand'è morto, il dispiacere autentico dei tanti che avevano ricevuto i suoi quotidiani e un po' nasali "buongiorno". Che avevano raccolto, nel tempo, i racconti sulla famiglia in Africa e le preoccupazioni per il figlio in Italia, senza lavoro né permesso. Che gli avevano lasciato **le mille monete da mezzo euro per i mille carrelli rimessi al loro posto.**

Mbaye il senegalese. Non si sapeva com'era venuto. Non si sapeva nemmeno come faceva di cognome. Si sapeva soltanto che a un certo punto era comparso. Per mettere insieme briciole di futuro. Cercando di ricambiare come poteva. Con rispetto. Con pacatezza. Con un cauta, timida allegria.

Strani tempi, questi delle migrazioni globali. Tempi di bolgie: disperati in fuga, schiavisti efferati, opinioni pubbliche impaurite (fino alla meschinità), politici scaltri o tremebondi. **Poi ci si incontra davvero, al piccolo market sotto casa.** E si scopre che non tutto è per forza scontro di civiltà. La gentilezza, nota comune dell'umanità: cemento, persino, di nuove, possibili comunità.

*da Scarp de' tennis*  
*Paolo Brivio*

# CAMPEGGIO ELEMENTARI

**E'** il 18 Luglio, il giorno che le ragazze e i ragazzi dell'elementari aspettavano con ansia e con gioia: il giorno della partenza per le vacanze estive.

I sorrisi, gli abbracci con i familiari, i saluti e le valigie caricate, il pulman parte per Racines dove avrebbero trascorso una nuova avventura piena di emozioni. Dopo 5 ore di viaggio tra traffico, fermate in autogrill arriviamo al nostro albergo dove c'è già la nostra padrona di casa Sieglinde che ci aspetta con ansia. Abbiamo visto bambini entusiasti pronti per delle nuove avventure nella Valle di Racines, vicino a Vipiteno.



All'inizio come ogni anno, c'è la nostalgia per la mamma, del cane, del gatto, dei fratelli e tutti i particolari della propria casa, ma con un po' di volontà e con il passare del tempo, i ragazzi iniziano ad abituarsi al dover condividere la stanza, il bagno, il letto con gli amici, gli insetti e tutto il resto con molto divertimento!

In poche ore i bambini fanno nuove amicizie che anche noi animatori non avremmo mai immaginato! Durante la vacanza ci sono piccoli battibecchi tra bambini perché non sopportano il proprio compagno di stanza o tra le bambine che organizzano party durante il giorno e non invitano tutte le amiche. Quando però si tratta di giochi insieme, i piccoli gruppetti diventano un gruppo unito, ed è bellissimo vederli così!

La vacanza, purtroppo, tra serate insieme, camminate, giochi, scherzi, risate e anche qualche pianto è passata troppo in fretta sia per i bambini che per noi animatori che, nonostante la stanchezza degli ultimi giorni e pur sapendo che avevamo davanti un'altra settimana di vacanza con il gruppo adolescenti, avremmo voluto passare altro tempo con quei bellissimi pargoletti.

Siamo molto soddisfatti del rapporto che si è creato con i bambini, che sono diventati uniti e pronti ad aiutare chi aveva bisogno. Siamo dunque contenti dei progressi che hanno fatto durante la vacanza sia nel gioco e nel gestire le piccole discussioni tra coetanei, risolvendole da soli.

Quest'esperienza è stata un'occasione di crescita per tutti noi. Noi animatori infine vogliamo sottolineare che ci siamo divertiti come i bambini (o forse anche più); tra cam-

minate, risvegli traumatici, serate divertenti, gambe sbucciate e serate passate a dare il bacio della buona notte!

Ringraziamo gli adulti che ci hanno accompagnato, don Tommaso che ci ha "supportato" e i bambini che ci hanno aiutati a crescere un po' e a sentirci un po' più responsabili e maturi.

All'anno prossimo, sempre più numerosi e con tanta voglia di divertirsi!



# CAMPEGGIO MEDIE

(11/07 - 18/07: Valles, Bz - Trentino)

**U**n gruppo di pre-adolescenti provenienti dalle Comunità di Osnago, Cernusco e Montevecchia, accompagnati da don Tommaso e da alcuni educatori/animatori, hanno scelto di vivere insieme otto giorni intensi nella bella Val Pusteria...

Com'è andata? Come erano organizzate le giornate? ...diamo la parola ad alcuni di loro...



## LE NOTTI... INSONNI E LE SVEGLIE ALL'ALBA

Già prima di partire per il campeggio ci si dovrebbe preparare ad una settimana senza sonno. Il tempo di riposare è poco e la notte si sta svegli con gli amici. Le attività finiscono alle 23.00, ora che ci si prepara per dormire è già mezzanotte, ma a mezzanotte si ha voglia di fare tutto meno che dormire. Allora si passano le notti a chiacchierare e ingozzarsi con le scorte di schifezze portate da casa. Ogni notte si dorme sempre meno di sei ore. Ovviamente i risvegli sono traumatici e gli animatori sembrano far di tutto per renderli ancor più brutti, ma dall'altra parte senza musica e un po' di urla resteremmo a letto tutto il giorno. Una volta alzati si è pronti ad affrontare una nuova giornata aspettando un'altra favolosa e interminabile notte.

*Giorgio Riva*

## I MOMENTI DI RIFLESSIONE E DI PREGHIERA

Quest'anno in campeggio nei momenti di preghiera c'è stato un incontro personale e riservato con Gesù che ci ha permesso di imparare molto, perché è stato il principio base su cui si è fondata l'esperienza "di fare festa". Siamo riusciti ad accogliere gli altri facendo in modo di essere tutti amici. Mi sono divertito tanto seguendo queste regole e abitudini di vita quotidiana; non potrò mai dimenticare questa esperienza di condivisione.

*Alessandro Maggioni*

## LE GITE

Le gite, nonostante fossero lunghe, impegnative e faticose, alla fine ci regalavano sempre delle magnifiche sorprese: fantastici paesaggi, immensi prati pieni di fiori di ogni colore e le montagne intorno a noi sembravano un grande padre che ci abbraccia tra le meraviglie del creato.

*Stefano Panetta*

## I TORNEI INTERNI ED ESTERNI

Dama, uno, forza 4, calcetto, ping-pong, calcio, pallavolo si svolgevano di pomeriggio se il tempo lo permetteva, le squadre erano: le colamole, gli scarrafoni, i sayan e i profiterrol.

La composizione delle squadre la decidevano gli animatori mentre il nome l'abbiamo scelto noi anche se con qualche difficoltà per accordarci.

Nelle squadre, parte delle ragazze, se la sono cavata.

Durante i tornei tutto sommato andavamo d'accordo, di solito nel torneo di calcio e pallavolo ci lamentavamo per l'arbitro che annullava goal o diceva che era fallo.

I tornei sono serviti per fare nuove amicizie e per non abbatteci quando si perdeva, anche se alcune persone dopo qualche sconfitta si sono stancate di farli.

*Alessandro Arrigoni*

## IL MOMENTO DEI PASTI

...e poi c'erano i momenti "tutti a tavola". A colazione, pranzo e cena eravamo divisi in tavoli da 6/10 persone.

Per ogni tavolo c'era almeno un animatore che aiutava a servire le portate che per pranzo e cena erano per lo più pasta, patate/insalata e carne mentre a colazione a scelta tra latte, thè, cioccolata, affettati, nutella etc... La "regola" era che noi ragazzi ad ogni pasto ci dovessimo spostare da un tavolo ad un altro in modo da cambiare così animatori e compagni con cui tra un boccone e l'altro chiacchierare e scherzare, conoscendoci tutti un po' di più.

Ad ogni pasto, a rotazione, una squadra apparecchiava, una serviva, una sparcchiava ed una invece era "libera". Insomma ognuno aveva dei compiti e come è giusto che sia quando si sta insieme agli altri, tra risate e qualche sbuffata ci si dava tutti una mano.

Sembravamo veramente una grande famiglia!!!

*Nicolò Garbagnati*

## LE SERATE

Durante questo campeggio estivo tutte le sere veniva organizzato qualcosa di diverso per permetterci di divertirci e passare del tempo tutti insieme.

C'era la serata giochi, in cui eravamo divisi in quattro squadre e si dovevano fare delle prove di abilità e rispondere a domande di cultura generale. La squadra che rispondeva correttamente al maggior numero di domande vinceva. Altra serata era quella del cinema, in cui abbiamo guardato il film "The Truman Show". Il giovedì sera è stata organizzata la caccia al tesoro, divisi sempre nelle quattro squadre, si doveva cercare gli animatori, e non solo, che avevano gli indizi, cercando di non farsi prendere dall'"uomo nero"... tutto questo nei dintorni dell'albergo e nel paese.

Infine per l'ultima serata, gran finale con la festa finale, vestiti in modo "strano" sono stati organizzati dei giochi e c'è stata la consegna delle medaglie: ad ognuno di noi ragazzi è stata consegnata una medaglia uguale per tutti, e poi a qualcuno una personalizzata in base a ciò che era stato fatto durante la settimana.

*Alessandro Mandelli*

...e per non dimenticare il concorso fotografico...

ecco le foto premiate dalla giuria:



# CAMPEGGIO ADOLESCENTI

Il 25 Luglio ha avuto inizio un'avventura meravigliosa: quella del campeggio adolescenti. La partecipazione di adolescenti di Osnago, Montevecchia e Cernusco ci ha permesso di vivere una maggior condivisione, grazie anche all'ospitalità e alla gentilezza dei gestori della pensione Wiesenhof che ci hanno accolti a S. Johan in Valle Aurina. Le giornate sono passate troppo velocemente tra gite lunghe, in "piano", sotto l'acqua, caccia al tesoro, tornei, serate di giochi, balli, canti, risate,

racconti, grigliata e tante nuove conoscenze e amicizie. Oltre al divertimento e alla fatica del cammino ci sono stati anche momenti di riflessione e preghiera in particolare

sul tema dell'amicizia, della soggettività e del sogno prendendo spunto dal film "La famiglia Belier", che narra le vicende di una ragazzina e della sua famiglia composta da genitori e un fratello sordomuti. In questi giorni intensi di momenti speciali abbiamo imparato il valore della condivisione, della convivenza, del servizio, della fatica necessaria per raggiungere una meta meravigliosa e ammirare la bellezza della natura. Dav-

vero suggestiva è stata la messa che abbiamo avuto la fortuna di celebrare in una piccola cappellina, al termine di un sentiero che ci ha portato a pregare e a riflettere sulle parole del "Cantico delle creature" di San Francesco. Dopo una settimana così davvero pochi avevano voglia di tornare a casa...ma l'anno prossimo non si possono fare due settimane? Se inizialmente "mischiarsi" con ragazzi di altri paesi risultava più difficile dopo una settimana si è creato un bellissimo gruppo, un clima sereno di vera condivisione fraterna.

Un grazie sincero va a don Tommaso e a Laura che ci hanno guidato e aiutato con la loro testimonianza, il loro esempio e la gioia che solo coloro che hanno Gesù nel cuore possono avere. L'augurio è che questa esperienza possa restare nel cuore di molti ed essere così punto di partenza per un cammino di fede più intenso e consapevole, nella gioia del Vangelo.



# I GIOVANI DEL DECANATO IN PELLEGRINAGGIO A LOURDES

L'estate è tempo di sole, caldo, vacanze e riposo. Ma è anche tempo per dedicarsi a esperienze nuove, a capire di più il mondo che ci circonda e quello che si trova dentro il cuore di ognuno di noi. Questa curiosità ci ha condotto ad accettare la proposta del



decanato di partecipare al pellegrinaggio UNITALSI che si è svolto a Lourdes tra l'8 e il 12 agosto, ma non come semplici pellegrini. Siamo stati chiamati al santuario come barellieri, volontari che si occupano del trasporto dei malati e degli anziani. Un servizio semplice, umile, in una parola: indimenticabile!

Era la prima volta che ci recavamo presso la grotta in cui nel 1858 la Madonna apparve alla piccola Bernadette e questo ha dato maggiore intensità all'esperienza. Sapevamo poco o niente del servizio, ma l'ambientazione è durata solo qualche istante, giusto il tempo di portare le valigie in camera e poi via per la messa di inizio pellegrinaggio. Ma non serve tanto tempo perché questi momenti di semplicità e disarmante umanità ti tocchino il cuore. Accompagnare gli ammalati in giro per il santuario era alla fine un servizio da poco in confronto ad altri molto più faticosi, ma non per questo l'esperienza è stata meno intensa. Il rapporto che si instaura non è intaccato dalla disabilità, perché le distanze si azzerano di fronte ai sorrisi, ai racconti di vita vissuta che ci portano ad un'empatia magari mai immaginata prima; in fondo, grandi o piccoli, i problemi li abbiamo tutti, ma è l'atteggiamento nostro nei loro confronti che può cambiare la nostra vita. L'entusiasmo e la gioia nelle loro parole, nei loro abbracci e nei loro ringraziamenti stravolgono ciò che noi riteniamo necessario per essere felici. Tante volte sentiamo dire "Finché c'è la salute!", ma nemmeno essa è strettamente

necessaria. Come diceva santa Teresa d'Avila: "solo Dio basta!". È infatti l'incontro con Dio, vissuto attraverso la condivisione reciproca davanti alla grotta della Madonna, che rende la vita speciale, degna di essere vissuta e portata avanti, con tutta la dignità e la felicità

che è caratteristica di tutti i cristiani.

Ma le giornate non erano solo all'insegna delle opere di carità. "Fate tutto per amore" e "Siate pieni di gioia", queste le parole di mons. Oscar Cantoni, vescovo di Crema, che ci hanno spronato alla riflessione e allo svolgimento del nostro servizio in un modo particolare, carico di entusiasmo, che ci aiutasse anche nella missione che ci aspettava una volta tornati a casa. I responsabili dell'UNITALSI ci hanno chiesto di portare l'esperienza di Lourdes nelle nostre comunità, tra le nostre famiglie e i nostri amici, perché il vero pellegrinaggio inizia adesso, chiamati a testimoniare la grandezza di Dio nell'incontro anche con gli anziani, gli ammalati e gli indigenti del nostro paese. Tutto quanto si è svolto in una cornice unica, quella del santuario che, grazie anche alla bellezza del luogo, ha stimolato tanti momenti di riflessione comunitaria e personale. Le preghiere di fronte alla grotta, soprattutto alla sera, rimangono un momento di straordinaria semplicità che ci pone davanti a noi stessi e alla nostra vita, senza inutili fronzoli e distrazioni.

Abbiamo affrontato, dunque, un profondo viaggio spirituale personale, guidati dal volto docile di Maria che per prima ha avuto il coraggio di donare se stessa in tutta umiltà, per prima è stata chiamata ad assistere il Signore con quel servizio che ancora oggi, a Lourdes, è simbolo di una fede autentica e radicata nell'amore di Cristo.

Lorenzo, Francesca e Veronica

# FIACCOLATA 2015 TORINO (VALDOCCO) - OSNAGO



# UN SORPRENDENTE LIBRO DI STORIA E DI VITA

Le vicende di Osnago a partire dal 1500 nel contesto della storia europea del Ducato di Milano e poi della Lombardia.

**Daniele Bruschina, laureato in Storia, ci fa rivivere, dopo sei anni di ricerche, un mondo che sarebbe rimasto sepolto per sempre negli archivi parrocchiali.**

“Il presente lavoro - scrive l'autore nell'introduzione al volume - intende ricostruire la storia sociale degli abitanti della Parrocchia Santo Stefano di Osnago in un periodo compreso tra la seconda metà del XVI e la prima metà del XX secolo.

... Il fine ultimo che ci ha guidati attraverso questa complessa opera di ricostruzione è stato quello di osservare, per un periodo ragionevolmente rilevante, la vita di questa comunità nel senso più ampio possibile, in modo che il passato potesse rivelare la ragione di ciò che vediamo nel presente. L'evoluzione di comportamenti demografici e sociali, uniti alle concomitanti situazioni storiche di questa terra, hanno potuto così svelare le caratteristiche peculiari di questa popolazione”.

**Fanno da prefazione, queste parole del Parroco don Costantino:**

*“Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto”.*

*(Salmo 78)*

Raccontano che il Santo papa Giovanni XXIII amasse ripetere: “Dite ai giovani che il mondo c'è stato anche prima di loro. Dite agli anziani che il mondo ci sarà anche dopo di loro”.

Dobbiamo essere grati al dottor Daniele Bruschina che ci mette a disposizione il frutto di un lavoro di sei anni di paziente e meticolosa ricerca sui registri di battesimo, matrimoni e morti, conservati nell'Archivio della Parrocchia S. Stefano di Osnago, dal 1562 alla prima metà del secolo XX. Lo studio ci permette di raccogliere quell'eredità di valori umani e cristiani che rappresenta il patrimonio più prezioso della nostra storia passata.

Possa aiutare i giovani a capire che l'oggi che stiamo vivendo ha radici profonde e lontane, spesso bagnate dalla fatica e dalle lacrime di chi ci ha preceduti.



Possa aiutare gli anziani, a volte facili “laudatores temporis acti” (nostalgici di tempi passati) a capire che “questa vita mortale - per dirla con il beato papa Paolo VI nel suo Pensiero della morte - è, nonostante i suoi travagli, i suoi oscuri misteri, le sue sofferenze, la sua fatale caducità, un fatto bellissimo, un prodigio sempre originale e commovente, un prodigio d'essere cantato in gaudio e in gloria: la vita, la vita dell'uomo!”.

Anche dell'uomo d'oggi. Che la conoscenza del passato ci possa aiutare a vivere meglio il presente.

E sia invito a ringraziare il Signore “per le meraviglie che Egli ha compiuto”.

*Don Costantino Prina  
Parroco di Osnago*

# MOBILE DI SACRESTIA

del Santuario della B.V. Loreto

Fra i tanti compiti e doveri cui una Parrocchia non si può sottrarre, dobbiamo ricordare la tutela dei beni storici e artistici che i nostri predecessori ci hanno lasciato in custodia.

È questo il caso del grande mobile di sacrestia che si trova presso il nostro Santuario della B.V. di Loreto. Di origine settecentesca, a nostra memoria il mobile non è mai stato restaurato e rischia un degrado sempre più evidente. Già una decina d'anni or sono si era iniziato a raccogliere fondi per il suo restauro, poi il progetto era stato accantonato a fronte di altre necessità più impellenti.

Ora ci sembra giunto il momento di riprendere in mano il progetto di restauro, potendo contare anche su un aiuto molto importante. La Fondazione della Provincia di Lecco ci ha infatti comunicato in data 26.5.2015 di aver concesso alla nostra Parrocchia un contributo a fondo perso di € 9.630 pari al 50% del costo complessivo del restauro che ammonta a € 19.260.

Come sempre i contributi della Fondazione vengono concessi a condizione che la comunità locale dimostri di credere nella validità del progetto finanziando da parte sua il rimanente 50% della spesa.

Per favorire la raccolta di quanto necessario, la Parrocchia ha pubblicato un bellissimo volume dal titolo STORIA DI UNA COMUNITÀ, grazie alla pluriennale ricerca negli archivi parrocchiali del suo autore Daniele Bruschina. Acquistando il volume (€ 30,00) si contribuisce alla raccolta di quanto necessario. Il volume si può acquistare presso la Sala Buona Stampa, Santuario, Edicola Brivio e Edicola Bonanomi. Naturalmente sono bene accolte anche altre offerte e contributi che ci permettano di pervenire alla cifra necessaria di € 9.630 entro il 21.11.2015 per ottenere il rimanente importo dalla Fondazione.

Chi desidera può anche inoltrare il proprio contributo direttamente alla Fondazione stessa:

Fondazione della Provincia di Lecco P.zza Lega Lombarda n. 5 - 23900 Lecco

citando il Progetto n.2490 Bando 2015/1 Restauro mobile sacrestia Santuario B.V. Loreto-Osnago

IBAN IT65 D033 5901 6001 0000 0003 286 .

Il restauro ci restituirà un'opera d'arte completamente rinnovata che potrà sfidare le insidie del tempo per altri secoli e il nostro venerato Santuario si completerà con quest'altro brano di storia.

## E DIO CREÒ L'UOMO A SUA IMMAGINE; A IMMAGINE DI DIO LO CREÒ: MASCHIO E FEMMINA LI CREÒ

**giovedì 12 novembre - ore 20,45 - C.P.O.**

**"Accompagnare nella scoperta di sé e dell'altro.**

Le sfide della famiglia di fronte alle teorie sull'identità di genere".

Relatrice: dott.ssa Maria Brambilla  
Psicologo, ricercatrice  
dell'Università Cattolica di Milano

**giovedì 26 novembre - ore 20,45 - C.P.O.**

**"Le differenze psicologiche tra maschio e femmina.**

Comprendere le diversità per apprezzarne la ricchezza".

Relatore: dott. Alberto Valsecchi  
Psicologo e Psicoterapeuta

# "INSEGNACI, O SIGNORE, A CONTARE I NOSTRI GIORNI"

## *La vecchiaia cristiana.*

L'uomo contemporaneo ha dimenticato il significato della vecchiaia. Al suo posto, ha collocato l'immagine di una vita che ha i suoi limiti, che rende meno efficienti, meno elastici, e la vecchiaia viene comparata alla forma di vita del giovane assunta come norma di riferimento. Guardato così, il vecchio non è altro che un giovane sminuito e, affinché possa ringiovanire il più possibile si ricorre ai medici per prolungargli la vita, ai metodi terapeutici per restaurarne le fattezze, alle mistificazioni della cosmesi e della moda. Apparenza e inganno o autoinganno, con il fine di distogliere l'attenzione dalla morte e con la pretesa di comportarsi e atteggiarsi come se si fosse ancora giovani. Come se il valore della vita coincidesse sempre e comunque con la giovinezza. E' una concezione della vita che genera comportamenti che sono alle volte pericolosi, a volte ridicoli. Primo, il materialismo senile che privilegia soltanto ciò che è tangibile: il mangiare e il bere, la poltrona comoda, il conto in banca. Secondo, la psicologia senile, fatta di testardaggine, di smania di mettersi in luce, di volontà tirannica; e questo per convincere se stessi di valere ancora e di essere ancora qualcuno. A questa psicologia appartiene l'atteggiamento di quei vecchi e anziani che, per partito preso, invidiano i giovani, non accettano senza risentimento le novità che la storia produce e impone, manifestano

la vita umana.

**“Urge recuperare la giusta prospettiva da cui considerare la vita nel suo insieme. E la prospettiva giusta è l’eternità, della quale la vita è preparazione significativa in ogni sua fase. Anche la vecchiaia ha un suo ruolo da svolgere in questo processo di progressiva maturazione dell’essere umano in cammino verso l’eterno. Se la vita è un pellegrinaggio verso la patria celeste, la vecchiaia è il tempo in cui più naturalmente si guarda alla soglia dell’eternità”.** (Papa S. Giovanni Paolo II)

Le parole del santo Pontefice appena citate introducono bene a quella spiritualità, anch'essa radicata nel Battesimo che forma l'onore e la testimonianza del cristiano nella sua quarta età.

**La vecchiaia è il tempo forte della fede e dell'abbandono al Signore.** Il corpo si indebolisce, la vitalità psichica, la memoria, la mente si appannano, le malattie trovano un più facile varco. Si dipende maggiormente dagli altri. Si viene maggiormente spogliati delle precedenti attività che facevano parte dell'identità personale. La marginalizzazione, specialmente in società e culture come le nostre, spegne molte relazioni che erano state significative e crea processi, anche gravi, di solitudine e di depressione. Si diventa insignificanti e ci si sente inutili.

*“Signore, convincimi che la comunità non compie alcun torto verso di me se mi va esonerando da responsabilità, se non mi chiede più pareri, se ha indicato altri a subentrare al mio posto.*

*Che la mia uscita dal campo di azione sia semplice e naturale come un felice tramonto di sole”.*

uno spirito acutamente critico, quando non una gioia maligna, nei confronti di difetti e degli insuccessi dei giovani e del tempo presente.

All'opposto, quanto è cara la figura del vecchio da cui traspare la sua coscienza dell'eterno!

Possiede veramente l'eterno soltanto chi, accettando e non nascondendo la sua caducità, riesce a vedere che la vita ha un significato che trascende la vita e coglie l'assoluto nella caducità che sempre assedia

**E' il tempo di reimpostare la relazione con Dio e con se stessi.** Caduti per necessità di cose i puntelli umani, la virtù fondamentale è la fede rivitalizzata. Vissuta non tanto come adesione della mente alle verità rivelate, ma come certezza dell'amore divino quale si è mostrato nella vita e nel messaggio di Gesù.

Una tale fede, intessuta di gratitudine per ciò che si è ricevuto e per il bene che si è riusciti a fare, deve

essere tanto umile e forte da sostenere il vecchio e l'anziano nelle sue "notti", ossia sofferenze del corpo, angustie d'anima, stato di abbandono in cui viene a trovarsi per le occupazioni e le distrazioni degli amici e dei familiari, difficoltà nello stesso pregare, crisi di fede, nelle quali è particolarmente dolorosa la percezione di sentirsi dimenticati dal Signore. E, ciò nonostante, perseverare nella preghiera del cuore, tenendo fisso lo sguardo su Gesù. Forse, la quarta età è quella che meglio realizza la prima beatitudine: "Beati quelli che hanno l'anima del povero".

**La vecchiaia non è la cessazione della carità fraterna.** Quando si è davvero cristiani, anche la quarta età, pur con le difficoltà che crea e che comporta, è un tempo di testimonianza evangelica. Una vita che per lunghi anni è stata innestata su Gesù e da lui ha imparato a servire il prossimo avrà modo, anche nella vecchiaia, di servire. Sarà il consiglio richiesto e dato, sarà l'ascolto oggi così prezioso, saranno i piccoli lavori domestici, sarà il prestarsi per le confessioni sacramentali, se si è sacerdoti. Sarà sempre l'amore versato nella preghiera.

#### **Poi verrà la morte terrena.**

Se questo pensiero – per alcuni, questo spettro – insidia e avvelena tutte le tappe della vita, esso diventa abituale quando si è vecchi. Allora la morte viene vissuta in anticipo come un orizzonte sempre meno lontano che interpella tutta la fede nella divina promessa della risurrezione e nella speranza nell'eternità. E **serena è quella vecchiaia cristiana che guarda alla morte nella luce di Cristo come al più alto e serio momento della vocazione cristiana, che non toglie, ma soltanto trasforma la vita.** "Noi sappiamo cosa significa "attendere" una persona particolarmente cara e significativa: la mente, il cuore, le mani, i piedi, gli occhi, le orecchie, tutto è paralizzato sull'attesa del suo arrivo. Allora, attendere l'arrivo del Signore significa vivere il tempo presente con gli occhi fissi su di esso. Preparando questo arrivo con una vita ricca di valori". (Card. C.M. Martini)

#### *Prossimità e gratuità*

La scienza contemporanea va compiendo molti sforzi per allungare la vita: e molto ha già fatto e fa per alleviare le sofferenze legate all'invecchiamento. La Chiesa loda e incoraggia le iniziative della medicina volte a rendere più sopportabili quelle sofferenze, ma riserva a se stessa l'ufficio di predicare il valore della vecchiaia e la sua valorizzazione.

E' gloria della Chiesa ribadire continuamente la sua dottrina sulla dignità di ogni persona umana quale che sia la stagione della vita: infanzia, giovinezza, vecchiaia.

Papa Francesco non fa mancare gesti e parole a favore degli anziani e dei vecchi; e sono parole che spesso hanno il tono della denuncia.

Ecco qualche esempio.

"Grazie ai progressi della medicina la vita si è allungata: ma la società *non si è allargata alla vita!*

Finché siamo giovani, siamo indotti a ignorare la vecchiaia, come se fosse una malattia da tenere lontana; quando poi diventiamo anziani, specialmente se siamo poveri, se siamo malati e soli, sperimentiamo le lacune di una società programmata sull'efficienza, che conseguentemente ignora gli anziani.

In Occidente, gli studiosi presentano il secolo attuale come *il secolo dell'invecchiamento*: i figli diminuiscono, i vecchi aumentano. Eppure una cultura del profitto insiste nel far apparire i vecchi come un peso, una "zavorra". Non solo non producono, pensa questa cultura, ma sono un onere: insomma, qual è il risultato di pensare così? Vanno scartati.

Non si osa dirlo apertamente, ma lo si fa! C'è qualcosa di vile in questa *assuefazione alla cultura dello scarto*.

Ma noi siamo abituati a scartare la gente. Vogliamo rimuovere la nostra accresciuta paura della debolezza e della vulnerabilità; ma così facendo aumentiamo negli anziani l'angoscia di essere mal sopportati e abbandonati".

Nella nostra società, "la logica dell'utilità prende il sopravvento su quella della solidarietà e della gratuità, persino all'interno delle famiglie". Perciò, **"l'abbandono è la "malattia" più grave dell'anziano e anche l'ingiustizia più grande che può subire; coloro che ci hanno aiutato a crescere non devono essere abbandonati quando hanno bisogno del nostro aiuto, del nostro amore e della nostra tenerezza"**.

In queste accorate esortazioni agisce il principio cristiano della preziosità della persona umana, anche se è segnata dalla malattia e dalla vecchiaia. E quando la vita diventa fragile e corre verso la sua conclusione terrena, questo è, per il cristiano, un motivo in più per proteggerla, assisterla e accompagnarla, per dilatare gli spazi dell'amore. Ci deve far riflettere il grido del Papa:

"Ma noi siamo abituati a scartare la gente".

(da: La Civiltà Cattolica)

# LA MIGRAZIONE MONDIALE DEI POPOLI

Il prossimo 18 ottobre, la Chiesa celebrerà la 89esima Giornata Missionaria Mondiale.

Anche quest'anno, come oramai da dieci anni a questa parte, per rispondere a questo invito della Chiesa, il centro Culturale "G. Lazzati", in collaborazione con i gruppi di sensibilità missionaria di Osnago, propone "A tutto mondo", una iniziativa che vuole offrire un momento di riflessione sui temi missionari.

Il tema che quest'anno si vuole trattare è quello dell'immigrazione, che ci spinge a pensare ad un nuovo modo di vivere la missionarietà: il coniugare la comprensione del fenomeno all'accoglienza di chi bussa alle nostre porte.

Già nel Febbraio 2014, data l'importanza, l'urgenza e la portata di questa drammatica realtà, "il Lazzati" ha invitato la Dr.ssa Chiara Zappa, giornalista del PIME, per comprendere quali fossero le reali "rotte" e l'entità degli spostamenti dei popoli nel Mondo. Allora, la dott.ssa Zappa ci aveva detto che il flusso migratorio di persone che interessava l'Italia era minimo rispetto a quello che stava avvenendo nelle diverse parti del Mondo. Ora, Il Centro Culturale, insieme ai gruppi di sensibilità missionaria, vogliono riproporre questo argomento perché di drammatica attualità.

## La migrazione: un fenomeno mondiale

Come riportato su missionline.org, secondo le ultime stime dell'Onu, sono 232 milioni i migranti nel mondo, il 3% della popolazione globale. Una sfida planetaria, che riguarda tutti i continenti. Europa e Asia sono quelli con i numeri più alti: rispettivamente 72 e 71 milioni, mentre gli Stati Uniti ne accolgono 51 milioni.

Per la stragrande maggioranza (circa 3/4 del totale) si tratta di persone che fuggono da guerre e violenze, da situazioni di crisi e terrorismo o da regimi liberticidi. Non a caso in cima alla classifica dei Paesi da cui si fugge di più troviamo Siria e Iraq, ma anche Afghanistan, Eritrea, Somalia, Nigeria, Sud Sudan, Centrafrica, R.D. Congo.

La situazione a noi più vicina è quella del Nordafrica. La Libia, tradizionalmente Paese di attrazione di migliaia di migranti subsahariani (e non solo), è diventata, a causa della crisi, un Paese di emigrazione, anche se sul suo territorio continuano a vivere circa 600 mila egiziani (su 6 milioni di libici). Al contrario, la Tunisia, Paese di emigrazione soprattutto verso l'Europa, si è trasformata, suo malgrado, in Paese di accoglienza. Attualmente ospita un milione di libici su 11 milioni di abitanti.

## Sudafrica, uguale all'Italia?

In questo interessante paragone facciamoci guidare dalla Dr.ssa Anna Pozzi che, sempre su missionline.org, ci presenta il Sudafrica come un "laboratorio di immigrazioni", che possiamo guardare con attenzione per comprendere cosa succede in casa nostra.

Con una popolazione di 50 milioni di abitanti, ospita circa 5 milioni di immigrati. Nel nostro Paese, su 60 milioni di italiani, gli immigrati sono 5,5 milioni.

Per molti aspetti, il Sudafrica è stato ed è un Paese ricco. O per lo meno, più ricco dei suoi vicini, anche se da alcuni anni l'economia conosce una flessione sensibile. Per molto tempo il Sudafrica ha rappresentato da solo il 20% del Pil dell'Africa subsahariana.

Nel corso dei decenni, nella patria di Mandela si sono riversati migliaia e migliaia di persone che arrivano dai paesi africani limitrofi, come angolani e congolesi in fuga dalle loro guerre, zimbabweani che scappavano dal regime di Mugabe o cercavano condizioni di vita migliori; mozambicani tradizionalmente occupati nelle miniere (ma non solo).

Il problema di fondo, però, sono le disuguaglianze e le sperequazioni. Il Sudafrica è uno dei Paesi in cui il divario nella distribuzione della ricchezza è tra i più ampi al mondo. E i dati sulla disoccupazione lo testimoniano drammaticamente. Nell'ultimo trimestre del 2014, i disoccupati erano il 34,6%, compresi coloro che non cercano nemmeno più un lavoro.

Ma da alcuni anni il Paese di Mandela è piombato di nuovo nella spirale della violenza xenofoba e razzista. E le accuse agli stranieri somigliano troppo a quelle che si sentono sempre più anche in Italia.

L'altro, il diverso, lo straniero diventano oggetto di odio, vendetta, ritorsione e violenza.

## Una parola di guida.

Per cercare di comprendere un po' più in profondità i "dati" che illustrano il fenomeno migratorio globale, possiamo fare riferimento alle parole che Papa Francesco ha pronunciato nell'Omelia Messa di suffragio durante la visita a Lampedusa, 8 luglio 2013, w2.vatican.va.

*«La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza. In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro! ...»*



# Santa TERESA DI LISIEUX (1873 - 1897)

Dottore della Chiesa

“Ecco la prima grande santa dei tempi moderni”, profetizzò Pio X qualche anno dopo la morte di questa “santina”, presto adottata con simpatia dal mondo cristiano. Nata nel 1873 da santi genitori ad Alençon (Francia), divenne presto orfana di madre. Assai intelligente e sensibile, crebbe a Lisieux protetta dall’amatissimo papà e dalle sorelle. Nel 1883 rischiò di morire per una grave malattia nervosa, ma il 13 maggio guarì improvvisamente. Disse che la Madonna le aveva sorriso da una statua collocata nella sua cameretta. Giovanissima, si sentì inesorabilmente attratta dalla vita claustrale, benché ancora stentasse a liberarsi da impacci adolescenziali, essendo divenuta – dopo la morte della mamma – esageratamente fragile e ipersensibile. La notte del Natale 1886 ritrovò “miracolosamente” la serenità e la fermezza dell’infanzia, e Teresa ne parlò come di una “conversione”. Il 9 giugno 1887 ottenne dal papà di farsi carmelitana, benché quindicenne, ma trovò serie opposizioni da parte dell’autorità ecclesiastica. Durante un pellegrinaggio a Roma, nel novembre 1887, chiese personalmente a Leone XIII di poter attuare il suo desiderio. Entrò finalmente nel Carmelo di Lisieux nell’aprile 1888. L’anno successivo vestì l’abito di novizia con il nome programmatico di suor Teresa di Gesù Bambino. In convento non trovò solo rose, ma esattamente quel che s’aspettava, cioè la possibilità di pregare più intensamente per la Chiesa (in particolare per peccatori e sacerdoti), di esercitare l’umiltà più concreta e quotidiana, di sfruttare



ogni piccola occasione per crescere nell’amore a Dio e alle sorelle.

Approfondì così la sua “piccola via dell’infanzia spirituale”: un cammino semplice e alla portata di tutti per raggiungere le vette della santità, o meglio le abissali profondità dell’Amore. Dedicò le sue energie alla formazione delle giovani novizie, alle quali insegnava l’umile e totale abbandono nelle mani di Dio, compreso e amato come un “papà” al

quale ci si affida con ogni sicurezza. Le sorelle carmelitane la indussero a scrivere i suoi ricordi d’infanzia e le sue riflessioni sulle grazie ricevute così abbondantemente. Nacquero in tal modo i tre manoscritti che costituiscono quella *Storia di un’anima* che l’ha rivelata e fatta amare in tutto il mondo. Scrisse che la sua vocazione era semplicemente quella d’essere “L’Amore, nel cuore della Chiesa mia Madre”, con la convinzione d’assorbire in tal modo ogni altra vocazione e ogni altra missione. Nell’aprile 1896 scoprì d’essere malata di tubercolosi, e ne provò quasi gioia al pensiero di poter così presto vedere il Volto del suo amato Gesù. Ma subito dopo fu gravata da una tremenda prova della fede, che ella visse offrendo le sue angosce per la conversione di tutti gli increduli. Morì il 30 settembre 1897, sospirando “Mio Dio, io Vi amo”. Canonizzata nel 1925, proclamata patrona delle missioni nel 1926, Dottore della Chiesa nel 1997, si distingue per la dottrina circa la misericordia di Dio, “sempre più grande” d’ogni umana speranza.

Si ricorda il 1 ottobre.



*"La scuola è uno degli ambienti educativi in cui si cresce per imparare a vivere, per diventare uomini e donne adulti e maturi, capaci di camminare, di percorrere la strada della vita. Come vi aiuta a crescere la scuola? Vi aiuta non solo nello sviluppare la vostra intelligenza, ma per una formazione integrale di tutte le componenti della vostra personalità... A tutti le istituzioni educative cattoliche offrono una proposta educativa che mira allo sviluppo integrale della persona e che risponde al diritto di tutti di accedere al sapere e alla conoscenza. Ma a tutti ugualmente sono chiamate ad offrire, con pieno rispetto della libertà di ciascuno e dei metodi propri dell'ambiente scolastico, la proposta cristiana, cioè Gesù Cristo come senso della vita, del cosmo e della storia."*

**Papa Francesco**

**"Insieme è bello!"**



La Scuola dell'Infanzia si fonda sulla centralità e l'importanza della crescita dei bambini all'interno dell'ambiente sociale che li circonda; in questo percorso i piccoli vengono accompagnati dalle loro famiglie e dalla Scuola intesa come ambiente di crescita, composto da molte persone che insieme contribuiscono a

creare, ognuna con il proprio ruolo, un contesto sereno e ricco di stimoli e strumenti a "portata ed uso del bambino". La Scuola è il luogo dove il bambino prende coscienza delle sue abilità e dove stabilisce molteplici relazioni sociali con adulti e coetanei. Ne deriva, quindi, che l'ingresso ad essa, è un momento importante nella vita di ogni bambino, per la carica affettiva che vi è in gioco. Accogliere non significa solo invitare ad entrare, ma mettere il più possibile a loro agio i nuovi arrivati, ponendo loro un'attenzione particolare e creando nell'ambiente scolastico un'atmosfera piacevole, cercando di rendere il più sereno possibile la fase del dialogo e di accogliere ogni bambino nella sua individualità ed unicità. Nessun individuo è simile all'altro e allo stesso modo, nessun bambino è simile ad un altro bambino. La diversità è tuttavia, una ricchezza che impone una riflessione su come essere tutti uguali e su come essere singolarmente accolti. Quando entra in un contesto scolastico, infatti, ogni fanciullo porta con sé un mondo tutto di affetti, legami, relazioni, esperienze, modi di essere. L'accoglienza è quindi saper accogliere il bambino nella sua irripetibile essenzialità.

***"Educare è un atto di amore. E' dare vita"***

**Papa Francesco**

## Una storia per accogliere i bambini nuovi arrivati.....

C'era una volta un albero bellissimo con tante foglie verdi. Un giorno arrivarono graziosi uccellini con un simpatico cappellino in testa. "Che bell'albero per noi uccellini. Sarà la nostra casetta" Si fermarono sull'albero ed erano molto felici. Giocavano, volavano intorno all'albero e cinguettavano allegramente. Una mattina arrivarono un gruppetto di uccellini con una bella coda di piume rosse "Che bello! Amici guardate che bell'albero ci fermeremo qui" Poi arrivarono dei piccoli passerotti gialli. Anche a loro l'albero piaceva tanto! " Amici fermiamoci qui, costruiamo un bel nido tra le foglie. Questo albero è bellissimo". ! " Si, evviva!! risposero gli altri passerotti gialli, io sono tanto stanco di volare . Mi piacerebbe tanto riposare tra queste belle foglie verdi." Ma gli uccellini con il cappellino disse- ro "Eh no! Siamo troppi. Noi eravamo già qui. Noi siamo arrivati primi. Andate via!" Tutti gli uccellini si lamentava- no: "L'albero è nostro, voi andate via" "Così siamo stretti. Non ci stiamo tutti" "Non c'è posto per tutti. Siamo arri- vati prima noi". Un giorno arrivò una grande e bella colomba bianca che si posò proprio in cima all'albero. Vide che tutti gli uccellini che abitavano l'albero erano tristi e arrabbiati. Allora la colomba chiese agli uccellini:" Perchè ave- te tutti quei musi lunghi?" "Perchè l'albero è nostro" disse un passerotto "Noi eravamo già qui, per primi" disse un uccellino con la coda rossa "Non possiamo stare tutti qui" "Ma no, l'albero è di tutti, come la pioggia o come il sole che vi scalda le ali o come il vento che vi aiuta a librarvi nell'aria e a volare. Anche il grande albero è di tutti gli uccelli. Tutti noi costruiremo la nostra casetta tra le sue foglie e staremo insieme. Voi siete azzurri, gialli e rossi, ma siete tutti uccellini e sarà molto più divertente volersi bene, aiutarsi e non essere più arrab- biati. Siete diversi, ma ciascuno di voi è speciale e im- portante e se stiamo insieme e ci vogliamo bene ci di- vertiremo tanto !! Tutte le sere gli uccellini si prende- vano per mano e cantavano: "**Giro girotondo, com'è bello il mondo, siamo uccellini, ci piace star vicini, ci piace insieme stare a ridere e a giocare.**"



*Ecco quello che auguriamo e cerchiamo di fare per i nostri "piccoli": di essere ovunque, fanciulli che si prendono per mano e giocano volendosi bene e crescendo insieme!!!*



Nella scuola ci deve essere posto per l'incanto dell'incontro, dell'amicizia, dell'aiuto, della collaborazione, della convivenza, del ritrovarsi nella medesima avventura, dell'accoglienza, della vicinanza.

*Cesare Scurati*



# Anniversari di Matrimonio 21 giugno

## 10°



## 20°

**30°**



**40°**

# Calendario di Settembre

- 2 Mercoledì**  
ore 20,30 S. Messa al C.P.O.
- 4 Venerdì**  
ore 9,30  
ore 15,00  
ore 16,00 **PRIMO VENERDI' DEL MESE**  
S. Messa - Adorazione (sino alle ore 11,00)  
Adorazione personale  
Adorazione comunitaria
- 6 Domenica**  
ore 16,30  
ore 18,00 S. Battesimi  
Riprende la S. Messa in Chiesa parr.
- 8 Martedì**  
ore 20,30 **Natività della S. Vergine Maria**  
Preghiera alla Madonna in Santuario - fiaccolata sino all'Oratorio
- 15 Martedì**  
ore 20,45 Consiglio pastorale parrocchiale
- 20 Domenica**  
**Giornata per il Seminario**
- 22 Martedì**  
ore 16,00  
ore 16,30  
ore 17,00 Confessioni per la 1° Media in Chiesa  
Confessioni per la 2° Media in Chiesa  
Confessioni per la 3° Media in Chiesa
- 23 Mercoledì**  
ore 15,00  
ore 17,30  
ore 20,30 Confessioni per la 5° elemen. in Chiesa  
Confessioni per gli adolescenti in Chiesa  
S. Messa al C.P.O.
- 25 Venerdì**  
ore 9,30  
ore 19,00 S. Messa in Chiesa  
S. Messa - C.P.O. - Cena collaboratori
- 27 Domenica**  
ore 11,00 **FESTA DELL'ORATORIO**  
S. Messa in Oratorio
- 28 Lunedì**  
ore 21,00 Iniziano gli Incontri per i fidanzati in preparazione al Matrimonio al C.P.O.
- 30 Mercoledì**  
ore 20,30 S. Messa al C.P.O. in suffragio degli amici dell'Oratorio.  
Dopo la S. Messa incontro per genitori dei ragazzi di 3° - 4° e 5° elem.  
per l'iscrizione al cammino di catechesi.

# Calendario di Ottobre

- 1** **Govedì**  
ore 21,00  
Incontro per genitori dei ragazzi di 1° - 2° - 3° Media per l'iscrizione al cammino di catechesi.
- 2** **Venerdì**  
ore 9,30  
ore 15,00  
ore 16,00  
**PRIMO VENERDI' DEL MESE**  
S. Messa - adorazione (sino alle ore 11,00)  
Adorazione personale  
Adorazione comunitaria
- 4** **Domenica**  
ore 16,30  
ore 21,00  
**S. FRANCESCO**  
S. Battesimi  
S. Messa a Sabbioncello e dono dell'olio della lampada da parte del Comune di Osnago
- 5** **Lunedì**  
ore 21,00  
Secondo Incontro per i fidanzati
- 6** **Martedì**  
ore 16,30  
Preparazione alla Professione di fede degli adolescenti
- 7** **Mercoledì**  
ore 16,30  
ore 20,30  
**Madonna del Rosario**  
Inizio cammino di Catechesi per 3 - 4 - 5 elementare  
S. Rosario e S. Messa alla Cappelletta per il Sinodo sulla famiglia
- 8** **Giovedì**  
ore 16,30  
Inizio cammino di Catechesi per 1 - 2 - 3 Media
- 10** **Sabato**  
ore 15,00  
Matrimonio Albrici Paolo Guido con Comi Elena (in Santuario)
- 11** **Domenica**  
ore 11,00  
S. Messa - Celebrazione degli anniversari di matrimonio 15° - 35° - 45° - 55°
- 12** **Lunedì**  
ore 21,00  
Terzo incontro per i fidanzati
- 13** **Martedì**  
ore 16,30  
Preparazione alla Professione di fede degli adolescenti
- 18** **Domenica**  
ore 15,00  
**Dedicazione della Chiesa Cattedrale**  
Incontro Genitori dei ragazzi di 3° - 4° - 5° elem. al C.P.O.
- 19** **Lunedì**  
ore 21,00  
Quarto incontro per i fidanzati

- 20 Martedì**  
ore 16,30      Preparazione alla Professione di fede degli adolescenti
- 25 Domenica**  
ore 15,00      **Giornata Missionaria**  
ore 18,00      Incontro genitori dei ragazzi di 1° - 2° - 3° media al C.P.O.  
S. Messa - Professione di fede degli adolescenti
- 26 Lunedì**  
ore 21,00      Quinto incontro per i fidanzati
- 28 Mercoledì**  
ore 20,30      S. Messa al C.P.O.  
Incontro genitori dei bambini di 1 e 2 elem.  
per l'Iscrizione al cammino di catechesi

## Calendario di Novembre

- 1 Domenica**  
ore 15,00      **Solennità di Tutti i Santi**  
Vesperi, processione al Cimitero, preghiera per i defunti.
- 2 Lunedì**  
ore 7,30      S. Messa  
ore 15,00      S. Messa al Cimitero  
ore 21,00      Sesto incontro per i fidanzati
- 4 Mercoledì**  
ore 20,30      **S. Carlo Borromeo**  
S. Messa al C.P.O.
- 6 Venerdì**  
ore 9,30      **PRIMO VENERDI' DEL MESE**  
ore 15,00      S. Messa - adorazione (sino alle ore 11,00)  
ore 16,00      Adorazione personale  
Adorazione comunitaria
- 8 Domenica**  
ore 15,00      Incontro Genitori e fanciulli di 1° elementare al C.P.O.  
consegna del Catechismo  
ore 16,30      S. Battesimi
- 9 Lunedì**  
ore 21,00      Settimo incontro per i fidanzati
- 15 Domenica**  
ore 15,00      **Inizia il Tempo di Avvento**  
Incontro genitori dei ragazzi di 2° elementare al C.P.O.
- 16 Lunedì**  
ore 21,00      Ottavo incontro per i fidanzati

# VISITA ALLE FAMIGLIE

## Novembre

- 9 Lunedì ..... Via per Lomagna – Via Colombaio – Via per le Orane n. pari  
10 Martedì..... Via Ca' Franca - Via per le Orane n. dispari  
11 Mercoledì..... Via per Vignola  
12 Giovedì..... Via Meucci  
13 Venerdì..... Via dell'Artigianato – Via Copernico
- 16 Lunedì ..... Via Matteotti  
17 Martedì..... Via Gioia - Via Kennedy  
18 Mercoledì..... Via Marconi n. pari dal n. 52 al n. 24 – Via Archimede  
19 Giovedì..... Via Marconi n. pari dal n. 22 al n. 2  
20 Venerdì..... Via Marconi n. dispari  
Via E. Fermi – Via Pitagora – Via L. da Vinci
- 23 Lunedì ..... Via dei Morell – P.za Gutemberg  
24 Martedì..... Via Giotto  
25 Mercoledì..... Via Edison  
26 Giovedì..... Via Galvani n. pari – Via Galilei  
27 Venerdì..... Via Galvani n. dispari
- 30 Lunedì ..... Via Tessitura 1A - 1C

## Dicembre

- 1 Martedì..... Via Tessitura 1B – 1D  
2 Mercoledì..... Via Tessitura 2  
3 Giovedì..... Via Tessitura 4 – Via Verdi  
4 Venerdì..... Via Trieste – Via Dosso Nuovo
- 9 Mercoledì..... Via Cavour – P.za Nazario Sauro  
10 Giovedì..... Via IV Novembre - V.le Libertà – Via Rimembranze – P.za Dante  
11 Venerdì..... Via Garibaldi – Via Crocifisso
- 14 Lunedì ..... Via S. Carlo  
15 Martedì..... Via S. Anna

# ANAGRAFE PARROCCHIALE

## Rinati nel Signore

### GIUGNO

6. Consonni Matilde
7. Esposito Stella
8. Restelli Anita
9. Specchio Leonardo

### LUGLIO

10. Beretta Francesca
11. Teruzzi Edoardo
12. Victor Rivera Cristiano Leonele

## Sposati nel Signore

### GIUGNO

1. Mauri Alessandro e Bonfanti Silvia Elena

### LUGLIO

2. Beretta Andrea e Torri Serena

## Riposano in Cristo

### GIUGNO

27. Rossi Antonia ved. Crippa (88)
28. Fumagalli Luigi (86)
29. Colombo Maria ved. Bonanomi (83)
30. Ponzoni Luigi (72)

### LUGLIO

31. Nava Giampietro (77)
32. Bonfanti Isolina Ponzoni (81)
33. Corno Fiorina Scaccabarozzi (76)
34. Maggioni Emilia ved. Maggioni (75)
35. Consonni Paola ved. Vertemati (92)
36. Bellano Giancarlo (72)
37. La Mastra Vincenzo (74)
38. Mauri Virginio (87)

### AGOSTO

39. Cattaneo Maria ved. Frigerio (75)
40. Colombo Laura ved. Arosio (83)
41. Fumagalli Fernanda Casiraghi (75)

# OFFERTE DELLA COMUNITÀ

S. Messe domenicali e festive .....	10.610,48
S. Messe di suffragio .....	2.675,00
+ in memoria di Colombo Rino - Classe 1934 .....	50,00
+ in memoria di don Mario Sala - Classe 1934 .....	80,00
+ in memoria di Mariuccia Colombo (Condomino S. Stefano) .....	150,00
+ in memoria di Ponzoni Luigi (Condominio Giardino).....	100,00
In occasione di Battesimi.....	490,00
In occasione di Matrimoni.....	400,00
In occasione di funerali.....	2.520,00
Per candele votive.....	3.270,72
Anniversari di Matrimonio.....	270,00
Per le opere parrocchiali	
• dalla comunità.....	1.600,00
• rimborso acconto IMU dal Circolino .....	2.903,00
• in memoria di Bellano Giancarlo e Colombo Rino.....	170,00
Per il Centro parrocchiale	
• da Summer Cups (Pallavolo d'acqua e Calcio) .....	1.980,00
• dal Gruppo donne ginnastica.....	100,00
• in memoria di Rossi Antonia.....	300,00
Per restauro mobile sacrestia Santuario.....	1.260,00
Per la Carità del Papa (raccolti domenica 28 giugno) .....	1.000,00
Per Adotta una Famiglia (raccolti in chiesa).....	200,00

## DECANATO

### CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate  
Via IV Novembre, 18  
tel. 039-9285117



Lunedì	9,00/11,00
Martedì	17,00/19,00
Giovedì	16,00/18,00
Sabato	9,00/11,00

### C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate  
Via don E. Borghi, 4  
tel. 039-9900909



Lunedì 9,00 /11,00  
Ospedale di Merate  
Piano Associazioni  
Stanza 12  
Cell. 338.1031391

Accoglienza:  
Martedì 15,00/17,00  
Sabato 9,30/11,30  
Segreteria  
Mercoledì 9,30/11,30

### CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate Palazzo Prinetti  
tel. 3662720611



Giovedì ..... 15,00/17,30  
A sabati alterni .....9,30/11,30

### ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno  
tel. 039-9900871 39-9271082



# Battesimi

**7 giugno**



**5 luglio**

